

LE FORCHE CAUDINE

« Sempre avanti Savoia »

Margherita di Savoia

Sans peur et sans reproche.

Centesimi 10

Roma, 24 Giugno 1885.
N. 7.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via del Crocifero, 23, primo piano

Abbonamento Postale

Le Forche Caudine

ABBONAMENTO PER 40 NUMERI

Lire Tre

PER L'ESTERO Lire Cinque

L'abbonamento incomincia a decorrere dal giorno che si riceve il giornale. Spedire vaglia all'Amministrazione delle FORCHE CAUDINE, via Crocifero 23. Roma.

AI NOSTRI LETTORI

Domani, giovedì, e posdomani, venerdì, il dibattimento per il processo Sbarbaro rimarrà sospeso, in attesa delle deposizioni testimoniali, che debbono giungere da fuori.

Le Forche Caudine dunque usciranno sabato con l'intero resoconto della seduta: e diciamo intero, perchè da sabato in poi non lo smezzeremo più, come fummo costretti a fare per il passato stante l'enorme tiratura, che ci obbligava ad andare in macchina prestissimo per giungere in tempo a fare la spedizione, cosa a cui abbiamo provveduto.

Anzi a questo proposito aggiungiamo che approfitteremo di questi due giorni di sosta per ristampare gli arretrati, giacchè le richieste ci giungono da tutte le parti, in modo che non potevamo prevedere. Si tratta di decine e decine di migliaia di copie!!

Ci scusino i nostri buoni lettori degli involontari ritardi: ordineremo tutto e per compensarli faremo in modo, non solo di migliorare sempre più la parte di redazione e di tipografia, ma di rendere le Forche Caudine il più esatto di tutti i giornali

Oltre la pubblicazione di interessantissimi ed inediti scritti di Pietro Sbarbaro, annunziamo fin d'ora che prepariamo ai nostri lettori grandi sorprese.

L'Amministrazione.

Lettere di Pietro Sbarbaro

Lettera diretta a Baccio Malatesta, direttore responsabile del Gazzettino Artistico Letterario di Firenze, scritta dalle Carceri Nuove, e portante il bollo di Roma 27 maggio 1885.

Caro De Zerbi,

Sento da mia moglie, che Terenzio Mamiani, ultimo dei grandi italiani, sta per rendere a Dio, l'anima più squisitamente italiana per armonia di facoltà, che in questo secolo XIX abbia proseguito e risuscitato la tradizione pitagorica della nostra Magna Grecia. Di lui stavo scrivendo in una galleria di ritratti storici dal titolo *Prigionieri*, dove si vedono i più benemeriti artefici dell'umano progresso, Colombo, Socrate, Serveto, Campanella, Antonio Serra, Valentino Gentili, glorie della nostra Calabria, e Condorcet, e Voltaire, e Spaventa, e Mario Pagano, dal cui nome di martire Terenzio Mamiani intitolò appunto, nei *Dialoghi di Scienza prima*, quello sull'*Immortalità dell'Anima*. Dove questa verità consolatrice del genere umano viene dimostrata con nerbo di ragioni e copia di argomenti invincibili, desunti non pure dall'ordine ontologico delle cose e della natura immateriale del-

l'io, ma dalle voci del cuore, da quelli istinti dell'affetto, che sono la rivelazione spontanea della natura, come quando l'illustre filosofo di Pesaro conclude con eloquenza, che fa piangere.

Caro Baccio,

Invece di proseguire la lettera all'on. De Zerbi, interrotta dalle lacrime, che mi strappa la morte di Terenzio Mamiani, il cui libro sulla *Religione dell'Avvenire*, informato alle mie dottrine *Unitarie*, ho qui nella mia celluzza, sul mio capezzale, insieme alle opere di W. E. Chenning, il *Santo* degli Unitari, rispondo a Lei, che mi vuole tanto bene. Grazie, grazie della sua lettera! Sieno tutte le cose mie, carte, libri, m. s., lettere, consegnate all'Avv. B. Mattiauda, che arriverà il 27 da Savona, in Modena. Egli porterà tutto a *Villa Potenza*, presso Macerata, dove è nata la mia Concetta, angelo mio custode, e senza della cui assistenza sarei già morto di crepacuore e di disinganni, sei o sette volte, per lo meno.

Eleonora Reggianini non è più? Oh! come ricordo quella storica donna, onorata da Atto Vannucci nei *Martiri della libertà*, dove si parla del celebre patriota, Giulio Reggianini, padre di lei, che fu capo a Modena della rivoluzione del 1831, e andò in esilio con Terenzio Mamiani, accompagnato dalla figlia!...

Le Poesie scritte in diversi tempi, una delle quali ricordo nel 1831, appunto in onore di quel rivolgimento, da quella cara memoria di donna italiana meriterebbero, che Ella raccogliesse, nè io sarei alieno dal fare due righe di *Prefazione*, come T. Mamiani fece alle poesie di Laura Beatrice Oliva-Mancini.

Oh quanti feretri a me dintorno! Non vivo più che di rimembranze!

Mi saluti la sua ottima signora madre, che deve ricordarsi di una veste stracciata per istrada, sotto i portici dove ella nacque, per mia sbadataggine, mentre correvo dietro ad un *Ideale*, che non era la *Modella* del pittore Malatesta di 90 anni, inventata dalla fantasia molto sterile di un povero imbecille lì per lì e per il bisogno di far ridere il pubblico alle sue spalle.

Tante cose ai Boni, specie alla divina signora Francesca, donna di singolare bellezza di volto e di animo immacolato.

P. Brandoli è mente eruditissima in cuore cinico, e gli devo la prima conoscenza dello Schillmann, lo scopritore delle rovine di Troia.

Conosce Clementina Tassi, sarta di esimio magistero, e mia amica personale e politica? Se sì, la saluti.

Le scriverò più a lungo quanto prima.

Saluti i Rossi, i Vecchi, i Basini, i Bartolucci, i Marverti, i Sandonnini, i Sabbatini, i Froédman, i Gregori, il Silingardi, del quale desidero il *Ciro Menotti a Modena*, e mi creda

Suo aff.mo amico
SBARBARO.

P. S. — Non ho letto la *Nova Antologia*, ma si accerti che l'ottimo Protonotari non può essere reo dell'articolo, che la concerne. (1)

(1) E' verissimo: Alla censura della *Nuova Antologia* rispose Baccio Malatesta nel giornale *La Critica* senza entrare in personalità. Quelle parole dello Sbarbaro hanno evitata una controversia col prof. Pierantoni.

Anche questo prova l'animo buono e gentile del prof. Sbarbaro.

Baccio Malatesta.

Ecco ciò che scrisse lo Sbarbaro all'avv. Pio Vecchi, in morte del Generale Fabrizi: (1)

« La prego di farsi interprete col Sin-

daco di Modena del mio dolore immenso per la morte di quel Fabrizi, il quale narra colla eloquenza delle sue virtù storiche il processo e la gloria del Risorgimento italiano e la partecipazione di Molena all'opera del comune riscatto. Quando seppi dalla mia povera compagna di vita e d'infortunio che Nicola Fabrizi non era più al mondo, poco mancò che non mi si offuscasse la vista. Certo era vecchio, ma certi uomini parrebbero non dover mai mancare come esempio e conforto.»

(1) Il Fabrizi fu molto amico del Professor Sbarbaro.

RIBELLIONE?

La nostra camera poco onorevolmente visuta, vuole ignobilmente morire.

Ella ha tentato ieri un colpo di testa che è una vera e propria ribellione, cercando di suscitare un conflitto costituzionale fra i grandi poteri dello Stato.

Dopo aver votato tutti i bilanci passivi — sia pure per necessità amministrativa — dopo avere discusso se si doveva sospendere l'esame e la votazione del bilancio d'entrata e deliberato negativamente, ad una maggioranza che rasentava l'unanimità, — fece in modo che la votazione stessa andasse a vuoto, per mancanza del numero legale, astenendosi l'opposizione.

Non è più questione di serietà e di dignità. Qui si tratta nè più nè meno che di una insurrezione contro l'autorità reale, perchè si vuol impedire alla Corona di esercitare i suoi diritti.

Diritto di scegliere quei ministri che nel suo senno, avvalorato dal consiglio de' più eminenti uomini di stato, giudica meglio adatti alla situazione.

Diritto di sciogliere la Camera, quando crede che questa non risponda più all'opinione del paese e reputa necessario interrogarlo, chiamandolo a nuovi Comizi.

La Camera rendendo nulla la votazione del bilancio dell'entrate mette il governo nella necessità imprescindibile di uscire dalle vie legali, riscotendo le imposte senza l'autorizzazione e crea una perturbazione gravissima, imperocchè il pagamento delle medesime potrebbe essere non senza ragione, rifiutato dai contribuenti.

E diciamo la Camera non soltanto l'Opposizione, perchè se questa si è palesemente ed ostentamente astenuta; la maggioranza o per ipocrisia, o per rilassatezza, non ha fatto di meglio. Il famigerato articolo poi dell'*Opinione* che abbiamo rilevato col quale si poneva la *questione costituzionale*, per la votazione del bilancio delle entrate, ingenera il troppo naturale sospetto che i suoi « amici » abbiano di sottomano fomenta lo scandalo.

Se mille altri fatti non lo avessero ad esuberanza dimostrato, basterebbe questo a chiarire l'impossibilità assoluta di governare con una Camera simile, la conseguente necessità di scioglierla e di indire nuove elezioni.

Noi crediamo che dovendosi oggi ripetere la votazione del bilancio delle entrate, si troverà il numero legale, perchè fra gli astenuti di ieri vi hanno uomini onorandi sinceri e leali amici delle istituzioni onde s'iam retti, i quali possono aver ceduto ad un moto di dispetto, ma non vorranno certamente contribuire a creare un conflitto costituzionale. Ciò sebbene si annunzi l'improvvisa, ingiustificabile partenza da Roma del Crispi, del Minghetti e d'altri pezzi grossi.

Ma siamo d'avviso che il fazioso tentativo non debba esser posto nel dimentica-

toio. Sarà a ricordarsi nella scelta dei candidati per le nuove elezioni.

E' tempo che cessino gli equivoci.

Noi ammettiamo tutti i partiti sinceri e leali, compreso il repubblicano; non ammettiamo perciò le doppie casacche, turchine di sopra, rosse di sotto, pronte sempre ad essere rivoltate.

E' preferibile che il monarcato vegga aumentarsi il numero dei nemici dichiarato che quello degli amici incerti, dubbi di mala fede, i quali giurano per le istituzioni vigenti e cercano di minarle in tutti i modi.

Costoro vogliono essere cacciati dal Parlamento, come i mercatanti dal tempio, a colpi di scudiscio.

Il sistema costituzionale è tutto poggiato sull'equilibrio dei poteri; se si lasci che uno soverchi l'altro, l'equilibrio vien meno e il sistema crolla.

Un'ultima osservazione.

Il professore Pietro Sbarbaro fu il primo che in Italia ebbe il coraggio di bandire essere urgente di rinvigorire l'autorità regia di fronte alle usurpazioni perpetrate a suo danno.

Il fazioso tentativo di ieri corrobora il suo assunto, chiarisce la sua antiveggenza, dimostra il suo costante ed intenso affetto per la dinastia e per le istituzioni.

Intanto il professor Sbarbaro si trova sul banco degli accusati, vittima di una cospirazione iniqua e il pubblico ministero, lungi dal levarsi e proclamare l'innocenza di lui, ad esuberanza provata dagli stessi testi d'accusa, mette al lambiccò il cervello, per confutarli, per trovare argomenti che dimostrino la reità del professore, per istrappare una condanna purchessia ai giudici, in nome del re.

Caifa non è morto; o almeno è risorto sotto le spoglie dell'avv. Felici.

Ma se Caifa, il vecchio, non ha impedito il trionfo del Cristianesimo, pur mettendo in croce Cristo, Caifa il giovane sarà anche più infelice perchè non impedirà il trionfo del principio, nè quello dell'uomo.

Viva Sbarbaro! Viva il Re!

Abbasso i faziosi! Abbasso i nemici delle istituzioni!

Guido Baccelli e la ritrattazione Sbarbaro

Se in Italia il sistema costituzionale funzionasse con esemplare regolarità e scrupolosa sincerità il ministro Guido Baccelli avrebbe dovuto essere tradotto innanzi al Senato, convocato in alta Corte di Giustizia, per rispondere dell'accusa d'abuso d'ufficio.

E veramente si giudichi come si vuole la questione agitata fra il Baccelli e lo Sbarbaro, nessuno potrebbe onestamente negare che questo fu vittima non solo della prepotenza, ma benanco degli inganni di quello.

Il senatore Brioschi ha dichiarato che il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione fu indignato della ritrattazione che lo Sbarbaro segnò al figlio del Baccelli, comunicata dal ministro al Consiglio medesimo, e che la sentenza pronunciata in odio dello Sbarbaro fu da quella determinata.

Ora è chiaro come il sole che il ministro della pubblica Istruzione Guido Baccelli ha tirato lo Sbarbaro in un *gnet-à-pens*.

Avuta in mano la lettera che lo Sbarbaro diresse alla sua signora, e che ritenevasi offensiva all'onore della medesima, Guido Baccelli, se non avesse avuto de' secondi fini, poteva o distruggerla, o farne una questione personale, o mandarla al procuratore. Ma a nessun gentiluomo, a nessun padre, a nessun uomo di cuore, a nessun uomo d'onore, staremmo per dire, sarebbe venuto in mente di consegnarla al proprio figlio e di commettere a lui di trarne vendetta.

Guido Baccelli, all'incontro, buon calcotatore, conoscendo l'indole mite dello Sbar-

baro e calcolando sugli impulsi estraneamente buoni del suo cuore, sa che egli non si sarebbe mai battuto col figlio d'una donna da lui offesa perchè il battersi equivale a ribadire l'offesa, o più precisamente l'accusa. Nessun gentiluomo lo farebbe, e Sbarbaro meno di tutti, avrebbe detto in volto al figlio della signora Baccelli: « Sì, vostra madre è una... »

Guido Baccelli può quindi tenersi sicuro che Sbarbaro, commosso, perchè un figlio che difende l'onore di sua madre è sacro, e non può a meno di commovere anche un uomo di fibre meno sensibile, può tenersi sicuro ripetiamo, che Sbarbaro si ritratterà. Ed è la ritrattazione che egli vuole.

E la vuole non già perchè l'onore della sua signora sia riparato, perchè il figlio continui a rispettare ed amare la sua genitrice.

Ohibò!

Guido Baccelli vuole la ritrattazione per rimetterla al Consiglio superiore della pubblica istruzione, per strappargli la condanna di Sbarbaro.

Questa presentazione lede l'onore cavalleresco di suo figlio, o almeno la sua delicatezza, perchè Sbarbaro gli ha rilasciato la ritrattazione a patto che resti segreta come segreta era stata l'offesa. Ma che ne importa a Guido Baccelli! Egli ha uno scopo da raggiungere e tutto calpesta per riuscire.

Silvio Spaventa e Ruggero Bonghi hanno dichiarato illegale la sentenza del Consiglio e l'azione del Baccelli. Gli stessi testimoni del figlio di Baccelli Barattieri e Adamoli gentiluomini nelle questioni d'onore, esperitissimi e d'indiscutibile competenza, hanno dichiarato che Sbarbaro in linea cavalleresca, non poteva contenersi diversamente.

La reità dell'ex ministro è dunque ampiamente dimostrata. E dimostrata la reità dovrebbe seguire il giudizio, la sentenza e la pena.

Ma forse è bene che ciò non sia.

Il prestigio delle istituzioni ne scapiterebbe, se si dovesse mettere in piena luce, quali uomini possono essere da un calcio del destino e da una spassionata ambizione, suffragata dal genio dell'intrigo, portati nei consigli della Corona; se si dovesse ufficialmente contrastare in quali sozze mani stesse per tanto tempo la suprema direzione dell'istruzione e della educazione nazionale.

La sinistra figura di Baccelli, del medico di casa Cerroni, dell'ex papalino, che alla vigilia quasi del 1870, protestava nell'*Osservatore Romano*, la sua fedeltà al trono del pontefice, e dichiarava calunniatrice la stampa che gli attribuiva sentimenti italiani, dello spietato e sleale persecutore di Pietro Sbarbaro, non ha bisogno di altri tratti, perchè appaia qual'è a tutti gli onesti in viso, per non dire esecrata.

Non sarà certo coi voti dei patrioti romani, che Guido Baccelli, tornerà al Parlamento.

IL SENATORE BRIOSCHI

Nella seduta di ieri del processo Sbarbaro, ha destata una disgustosissima impressione la deposizione del teste Senatore Brioschi il quale ha fatto del suo meglio per denigrare l'onesto professore, che ebbe in sorte per sola ricchezza l'ingegno poderoso, il cuore nobilissimo, la coscienza retta ed intemerata.

Ma siffatta ricchezza non poteva a meno di tornare uggiosa ed irritante per l'illustre Senatore, presidente del Consiglio Scolastico, che se ne trova assolutamente sprovvisto.

Il Senatore Brioschi è uno dei più grandi sfruttatori della nostra rivoluzione. Egli è riuscito a cacciarsi dappertutto, a imporsi per le più eminenti cariche, per i più lucrosi uffici.

Per intelligenza non è certamente un Pierantoni, Per fortuna in Italia i Pierantoni son pochini. Però quando lo si mette a fronte di Silvio Spaventa appare un pigmeo. Non parliamo ben inteso di patriotismo. La Patria del Senatore Brioschi e la Cassaforte: quella il suo altare, quella il suo cuore,

quella la meta di tutte le sue opere, quella il sogno delle sue notti, quella la perpetua aspirazione de' suoi giorni.

Il Senatore Brioschi è un destro, — oh! molto destro! — un moderatore, un consorte, un malvone, che prima del 18 marzo 1876, avrebbe fatto impiccare volentieri tutti i democratici, in genere, ed in specie i democratici che si permettevano di riverdergli le buccie, di contare gli impieghi che accumulava, gli stipendi e le propine che si beccava. Andata al potere la sinistra, il senatore Brioschi si mise in viaggio per Damasco e sulla strada si tramutò da Saulo in Paolo.

Se non che la sua cassa aveva sempre fame, dopo il pasto più di pria, e il senatore Brioschi, si mischiò in ogni genere di affari e speculazioni, la maggior parte delle quali andarono a finir male.

Non per lui.

Fondò a Milano, sua città natia, se non erriamo, la famosa Banca Costruzioni alla quale col miraggio di lauti guadagni, attirò i piccoli capitali, i risparmi degli operai dei minuti borghesi, i frutti insomma del sudore di tanta povera gente. I grossi capitalisti cenoscevano bene il loro pollo e non si lasciarono adescare.

Dopo poco tempo la Banca Costruzioni fallì, come fallì, e per molti milioni, la Società farmaceutica — non garantiamo la esattezza dei nomi — come fallì la Società delle Latterie Milanesi, ed altre, nelle quali il Brioschi aveva mano in pasta.

Il fallimento della Banca Costruzioni, colpiva, come avvertimmo, una quantità di poveri diavoli che gli avevano affidato il proprio peculio e si videro defraudati d'ogni loro avere. Un nostro vecchio collega in giornalismo, Vincenzo Broglio, fra gli altri, che aveva impiegato nella banca tutto quel po' di denaro che aveva ammassato a furia di sacrifici e di stenti, per assicurare un pane ai suoi adorati figliuoletti, fu per impazzire di dolore e questo gli lasciò tracce indelebili.

I milanesi odierni si ricordano molto bene d'essere discendenti di quelli che a Legnano ruppero le corna all'enobarbo imperatore Federigo, e di quelli che nelle Cinque Giornate del 1848 ruppero le medesime al feldmaresciallo imperiale conte Radetzky; quando montano in bizza non ischerzano.

Essi si proponevano dunque di fare al senatore Brioschi e ai suoi colleghi nell'amministrazione della Banca Costruzioni la stessa celia che i loro antenati fecero a Federigo ed a Radetzky.

L'autorità se ne impensierì seriamente e per impedirlo si iniziò un processo contro il Brioschi ed i soci suoi. Ne vennero fuori enormità d'ogni genere; parte del capitale era stato distribuito in *dividendi* per attirare i merli.

Se si fosse trattato di gente purchessia, il tribunale avrebbe probabilmente mandato gli amministratori della Banca Costruzioni, in qualche stabilimento *balneario*, a spese dello Stato.

Sicuro.

Se il comm. prof. senatore Brioschi fosse stato un Brioschi qualunque, forse, ieri invece d'essere qui a deporre contro Sbarbaro, si sarebbe trovato in uno stabilimento della città natale del professore.

Trattandosi di pezzi grossi, di personaggi altolocati, il comm. Brioschi e i suoi colleghi conte Giulio Belinzaghi, nominato di fresco membro del Consiglio delle ferrovie Mediterranee, duca Lodovico Melzi d'Eril, nipote, crediamo, del vicepresidente della repubblica italiana, sotto Napoleone, dal quale ebbe il berretto piumato ducale, e altri d'equal levatura, furono condannati in *solidum* dal tribunale al risarcimento dei danni. Il processo, salvo errore, dev'essere ancora in corte d'appello.

Questo ci sembra bastante a dare un'idea del carattere e delle abitudini del senatore Brioschi e a farne valutare le deposizioni contro lo Sbarbaro.

Tuttavia, per concludere allegramente, vogliamo stampare a titolo d'amenità, un sonetto, in dialetto meneghino che venne inviato alla *Forche Caudine* da Milano,

quando discutendosi in senato le famigerate Convenzioni Ferroviarie, il senatore Brioschi naturalmente favorevole alle medesime, faceva annunziar dai giornali amici, di voler confutare o stritolare le argomentazioni di Baccarini.

Eccolo:

Ma cos'el voeur rispond, car su Brioschi;
a on galantomm compagn de Baccarin,
Lu, che l'ha semper faa di affari losch,
pur che ghe fuss de fa saltà el quatrin?
Ch'el ghe daga on poo on taj! Hin tropp i mosch
che l'han vist a drovè el gariboldi,
intant che andaven i bigatt al bosch
e i so poter azionista in sanquintin!
La giustizia de sto mond l'è ona ragnera
e ghe passen in mezz i galavron,
specialment quand el ragn el va in stonzera;
ma a sforzà tropp, in certi costruzion,
se po' schivà benissom la galera,
e fenilla impiccaa sott a un lampion!

Se questo sonetto è l'espressione dell'opinione popolare milanese, si vede chiaro che il senatore Brioschi è molto ben voluto da' suoi concittadini.

Fiori costituzionali e letterari

La povera *Tribuna* — povera per modo di dire, che quanto a quattrini nè ha da buttar via: tanto è vero che si *diverte* a compere e fondere in se medesima tutti i giornali che hanno tirato e stanno per irare le calze: *Nabab*, *Domenica Letteraria*, *Cronaca Bizantina*, *Il Mattino* di Torino, *il Napoli* la *Domenica del Fracassa*, *il Bersagliere*, ecc. ecc.

La povera *Tribuna*, — dicevamo dunque ha perduto la speranza di diventare il foglio ufficiale, o semiufficiale, il *Popolo Romano*, insomma, d'un ministero pentarchico — e, pare, anche quello di poter fare a sassi col Quirinale, per annunziargli la *fine della pazienza del popoto italiano*.

Ieri sera era d'una melanconia compassionevole.

Constatava che il Depretis è diventato il *Cancelliere del Regno*; avrebbe detto meglio il *Gran Cancelliere* del Regno, una specie di Bismarck secondo, che s'infischia dei deputati e dei loro voti e fa quel che gli torna.

E ciò che è peggio, osservava, l'onorevole Depretis — lo chiamava proprio onorevole; si vede che la melanconia rende la *Tribuna* scrupolosa osservatrice delle formule parlamentari — ciò che è peggio, si è che l'on. Depretis, non è rappresentante esclusivo della volontà regia, ma ben anco di « una maggioranza che ha tutte le apparenze della responsabilità ortodossamente parlamentare ».

Questa poi non ce la saremmo aspettata, specialmente dopo il voto del bilancio degli esteri, che determinò la crisi; dopo l'astensione che rese nulla la votazione del bilancio d'entrata.

Che il furbo vecchio di Stradella, fosse una specie di manigoldo politico ce lo sapevamo; che egli aspirasse ad una dittatura, più o meno mascherata lo sospettavamo; che egli volesse compenetrare in se stesso l'autorità regia ce n'eravamo accorti; ma ch'egli spingesse la ribalderia fino a voler governare appoggiandosi ad una maggioranza con tutte le apparenze dell'ortodossia parlamentare, non l'avremmo mai creduto, se non ce ne dava formale assicurazione la *Tribuna*.

Proprio vero che, stando al mondo, tutti i giorni se ne impara una.

Ma come va che possedendo « una maggioranza personale che gli garantisce la dittatura » — giusta l'asserzione della *Tribuna* — l'on. Depretis vuol sciogliere la Camera, e ne ha chiesta ed ottenuta facoltà dal re?

Qui ci casca l'...a *Tribuna*.

E per potercene capacitare dovremo scrivere alla Casa Penn, che impianta uno stabilimento metallurgico a Castellamare, casa della *Tribuna* trasformata, in casa di pena, o pregare che la *Tribuna* ci favorisca una *edizione tradotta*... in volgare e loquio del suo articolo, per renderlo accessibile al nostro duro comprendonio.

Siamo d'accordo colla *Tribuna*

Non parrà vero eppure è così siamo d'accordo, per una volta almeno colla *Tribuna*.

L'on. Zanardelli passando da Firenze, sono pochi giorni, premuroso degli interessi industriali della sua Brescia, ne conferì col Bastogi, col Balduino e col Borgognini, i quali avendo nelle mani l'esercizio della rete Adriatica possono agli interessi di Brescia giovare immensamente.

La *Capitale* di Roma e il *Secolo* di Milano, giornali *ejusdem farinae*, coi quali lo Zanardelli non fu mai troppo tenero, raccolsero subito le notizie le insinuarono che, il fiero avvocato bresciano, disertava la Camera per trattare coi suaccennati noti signori la sua assunzione al posto di consulente della Società ferroviaria che essi rappresentano.

La *Tribuna* indignata di tali insinuazioni le qualificò per *indecenze*.

E veramente per il modo con cui la notizia era stata messa fuori dal *Secolo* e dalla *Capitale* altra qualifica non si poteva darle. Siamo d'accordo colla *Tribuna*.

D'accordo anco colla *Libertà*

La *Libertà* discorrendo intorno alla notizia del *Secolo* e della *Capitale*, che fece montar sulle furie la *Tribuna*, dice:

« Il fatto ha destato le ire della *Capitale* e del *Secolo*, i quali hanno preteso di scuoprire che lo Zanardelli stava per essere nominato consulente legale dell'Adriatica. Fin qui non c'è nulla di strano; quando Zanardelli era ministro, *Secolo* e *Capitale* lo colmarono di impropri ed arrivarono fino a dargli del gesuita. Ma quello che, se non strano, e omico, è il sacro orrore con cui la *Tribuna* respinge l'ipotesi che Zanardelli possa accettare la carica di consulente legale dell'Adriatica.

« O che male ci sarebbe in nome di Dio? Avvocato è, e dei più illustri in Italia; la professione la esercita, anzi, a differenza di certi politicanti di mestiere, non esercita che quella, non ritrae che da quella mezzi d'una onorata e laboriosa esistenza.

« Se egli avesse fra i suoi clienti anche l'Adriatica, sarebbe un fatto naturalissimo. Respingerne l'ipotesi come ingiuriose, gli è come un ingiuriare lo Zanardelli, il metterne in dubbio la perfetta integrità.

« Sia o non sia nominato, accetti o non accetti, per noi l'on. Zanardelli, che al pari di ogni libero cittadino è arbitro di fare i suoi affari come crede, sarà sempre un tipo rispettabile di onestà e di delicatezza. »

È in questo siamo perfettamente d'accordo anche colla *Libertà*.

Povero quel paese in cui si lascia introdurre la legge dei sospetti.

Povero quel paese in cui gli uomini cercano i mezzi di vivere esclusivamente alla politica.

Povero quel paese in cui il *catonismo* è rappresentato dal *Secolo*, dalla *Capitale* e da Casa Sonzogno.

PER LA VERITÀ

Ritorniamo brevemente sull'affare del Circolo della Caccia, su quel ministro plenipotenziario del Brasile, signor Callado, che si divertiva a giocare in quel certo modo, che abbiamo detto ieri, e che gli fruttò l'immediato richiamo dal suo governo e l'immediata destituzione. E ci ritorniamo per amore di verità; giacchè, da informazioni assunte ci risulta non vera la truffa delle quaranta mila lire a danno del banchiere Wagnière.

Detta somma fu rimborsata, tardi è vero, ma fu rimborsata; il che se non esclude forse l'intenzione, mostra la buona volontà della riabilitazione.

In tutto il resto però purtroppo! le notizie date da noi sono assolutamente di una dolorosa esattezza.

VILLA PINCIANA

Ieri innanzi al pretore avvocato Carcani si è dibattuta la causa intentata dal Comune al principe Borghese, per la chiusura della villa, alla quale si è mutato il nome antico di Pinciana, in Borghese, per meglio usurparne la proprietà.

L'avvocato Meucci, rappresentante il comune espose le sue ragioni, appoggiandosi, ci parve un po' troppo sulle questioni subordinate dell'uso e del diritto di passaggio, invece di affrontare nettamente e direttamente quelle della proprietà e delle sue origini.

Ribattè l'avv. Colini Kambo, per il principe Borghese, fiaccamente confutando le argomentazioni dell'avversario.

Fiaccamente, ma con quel piglio di baldanza e noncuranza che dà la sicurezza di chi conosce preventivamente il segreto della vittoria.

Pareva dicesse in cuor suo:

« Quante chiacchiere inutili andiamo facendo: tant'è tanto la villa deve restare in inturbato possesso al principe perchè così si vuole dove si vuole quel che si vuole. »

Anche l'avv. Carcani, cioè il pretore, prestava un'attenzione mediocrissima al dibattito. Forse e senza forse pensava a tutt'altro e quand'ebbero finito rimandò i contendenti dicendo che avrebbe pronunziata poi con suo comodo la sentenza.

Probabilmente l'ha già bella e stesa, colle sue brave motivazioni nel cassetto e non aspetta che il momento opportuno per pubblicarla.

A dire la verità noi non abbiamo mai creduto che questa causa si facesse sul serio.

Cane non mangia cane — dice un vecchio proverbio — e il principe Marcantonio Borghese è un cane troppo grosso, perchè il ducino Torlonia, voglia sul serio tentar di mangiarlo.

Fingono d'addentarsi: ecco tutto.

Del resto sono i migliori amici di questo mondo, ed hanno già stabilito, come si dovranno dividere le vestimenta di quel povero Cristo che è il popolo di Roma.

Ci rafferma in questa opinione due fatti:

Il primo è che al Campidoglio si spingono a tutto vapore gli studi e le iniziative per la nuova grande passeggiata giù per via Flaminia e l'Acqua Acetosa, che deve diventare, a mente dei nostri edili, il *bois de Boulogne* di Roma;

Il secondo è che il comune va trattando cogli acquirenti di Villa Patrizi, perchè l'aprano intanto al pubblico, obbligandosi alla manutenzione della medesima e al suo riordinamento per servire di pubblica passeggiata.

Attenti, romani!

Sir Cesare Gabbamondo, *vulgo* Orsini, il pallonaro di New-York, colla sua trappola colossale dell'Esposizione mondiale, invece di servire i Borghesi che gli davano i quattrini, ha pensato come sempre, a servir sè stesso.

Ma casa Borghese ha troppi mezzi e può mettere in gioco troppe influenze perchè non abbia a riuscire nel suo intento, se vien meno la vostra oculata vigilanza.

Attenti!

DON MARCANTONIO BORGHESE

Si sa che, per virtù dei clericali il principe Borghese, è riuscito eletto, consigliere provinciale.

Trovandosi egli in lite col comune di Roma, a termini della vigente legge comunale e provinciale non poteva essere eletto quindi la sua elezione è nulla.

Alcuni benemeriti cittadini che non hanno paura dei cani piccini, nè dei grossi hanno redatto la seguente protesta e la manderanno al prefetto di Roma, capo della provincia:

« Protesta »

« E' notorio che il principe Marcantonio Borghese ha la lite vertente col Comune di Roma relativa alla villa Pinciana sita fuori porta del Popolo; quindi in virtù degli articoli 162 e 25 della legge comunale e provinciale vigente nel regno d'Italia si domanda l'annullamento della detta elezione, »

« Firmati: »

« Vincenz Viscogliosi
« Carrus Raimondo
« Palcani Policletto. »

« Elettori del V mandamento di Roma, (Trastevere). »

Speriamo che il marchese di Gravina non mancherà di tener conto di siffatta protesta.

Ma in ogni caso esortiamo i firmatari a rivolgersi al Consiglio di Stato, nel quale vi hanno delle specchiate individualità, come Silvio Spaventa, che sapranno tener alta e rispettata la legge.

Medaglioni e Profili

Nel prossimo numero inizieremo una serie di profili d'uomini politici, letterati, artisti, ecc., ecc., secondo la promessa che abbiamo fatta nel primo numero di questa seconda serie di *Forche Caudine*.

Abbiamo potuto averne alcuni, scritti dal professore Sbarbaro, ed è inutile aggiungere che con questi cominceremo, sicuri che una così interessante pubblicazione potrà essere condotta a fine da lui, giacchè l'esito del processo che si svolge contro di lui alla terza sezione del tribunale correzionale di Roma, non ci pare possa essere messo in dubbio.

Nel prossimo numero dunque daremo:

L'onorevole Codronchi

DI
PIETRO SBARBARO

Processo Sbarbaro

Tribunale Correzionale — Terza Sezione

(Seduta del 24)

Presidente ROBERTI — Pubblico Ministero FELICE — Difensori LOPEZ e MATTIAUDA.

L'udienza era stata fin da ieri annunciata per le dodici; alle undici e tre quarti per conseguenza entriamo, come il solito, poi primi, e prendiamo posto ai tre tavoli, assegnatici dalla gentilezza del Presidente.

Tanto per debito di cronista esatto, ripeterò anche oggi che giù nei corridoi ci sono le solite guardie; le disposizioni prese dalla Questura durano sempre.

La folla si pigia contro la porta dell'aula.

Questa mattina adunque devono essere intesi i testimoni, Giovanni Nicotera e Lodovico Muratori, poi si deve decidere a proposito dell'audizione dei Ministri Depretis, Magliani, Coppino, del Presidente della Camera Biancheri, in una parola degli alti funzionari dello Stato.

Mi pare qui utile di ricordare come nella prima seduta l'avvocato Lopez insistesse perchè fossero citati a comparire, e come il Pubblico Ministero proponesse di decidere su questo incidente a dibattimento inoltrato, proposta che veniva accettata dalla difesa.

Il momento sarebbe giunto, ma, se non prendo errore, mi pare che questa questione degli alti funzionari sarebbe bene rimetterla ancora. Il Ministero infatti è sempre dimissionario e potrebbe darsi benissimo che nel nuovo Gabinetto non prendessero più parte nè il Depretis, nè il Magliani, nè il Coppino, nè il Pessina.

So di dire una bestialità, perchè per il Depretis almeno, non c'è nè può esserci dubbio. Ma chi sa? I casi, le combinazioni sono tante, e un tribunale non ha nessun obbligo di fare delle previsioni in fatto di politica, come dopo tutto non ho nessun obbligo di farne io, povero resocontista giudiziario.

Ritorniamo a noi.

Suona mezzogiorno e non c'è nessun principio.

Il professore Sbarbaro è sempre nella camera di custodia, sotto l'egida dei reali carabinieri.

Non c'è da far nulla; dunque si chiacchiera. Domani dunque e posdomani, vacanza; sabato lettura delle deposizioni dei testimoni sentiti a domicilio; domenica vacanza, lunedì pure vacanza perchè festa di S. Pietro; martedì principio delle arringhe.

Così almeno dovrà andare, se non sorgono incidenti.

In quanto agli alti funzionari dello Stato vedremo più tardi.

In quanto a Sbarbaro... tutto quel che posso dire ora gli è che qui fra noi non c'è nessuno che ponga in dubbio la necessità di ritirare l'accusa.

Alle dodici e 25 si fa entrare il pubblico, che è anche più compatto e numeroso degli altri giorni.

Quasi contemporaneamente entra il professore Sbarbaro e siede al suo banco in mezzo ai carabinieri.

Alle dodici e mezzo entra il tribunale e la seduta è aperta con le consuete formalità.

Il tribunale fa chiamare il barone Nicotera.

Si legge intanto la deposizione mandata dal comm. Mannaresi da cui risulta che essendo consigliere alla Corte d'Appello d'Ancona non ebbe mai nessuna domanda di raccomandazione dallo Sbarbaro, che però conosceva benissimo e di cui era ammiratore.

Si legge anche la deposizione del Barrili, il quale dichiara che conobbe lo Sbarbaro per

uomo probo, onesto, amante della giustizia e della verità; sa che una volta dimenticò perfino di riscuotere una somma che doveva avere. Si mostrò sempre disinteressato e caritatevole. Sa che lo Sbarbaro era in intimi rapporti coi principali scienziati ed uomini politici stranieri.

Dopo la di lui destituzione lo ritrovò un po' cambiato; era divenuto irritabilissimo, ma trattandosi di idee e non di uomini era sempre calmissimo.

Conchiude che egli ebbe sempre a commendare l'onestà di carattere del professore Sbarbaro.

Il teste Muratori e Nicotera verranno intesi sabato, non essendo venuti oggi.

Presidente. — Per oggi crederei di dover decidere la questione degli alti funzionari dello Stato. Mi permetto però osservare che per il Depretis non essendoci che un riscontro ufficiale da richiedere a lui, si potrebbe anche leggerlo.

Pub. Min. — Ma la difesa insiste?

Lopez. — Sì; risponderà al Pubblico ministero a suo tempo.

Pubb. Min. — Il pubblico ministero dunque non si oppone a che sieno sentiti questi alti funzionari dello Stato, come vuole la difesa.

Presidente. — Ma siccome il Depretis non fu inteso nell'istruttoria mi sembrerebbe si potesse fare a meno. Così dico per il Mirabelli e per il Biancheri, che non sono stati esaminati prima.

Lopez. — Sostiene che l'essere stati intesi prima o no non significa nulla.

In quanto all'essere indispensabile la presenza di questi testimoni al pubblico dibattimento gli pare sia fuori dubbio, essendo il caso contemplato dall'articolo 728 del Codice.

Aderisce o no il Pubblico ministero a questa nostra domanda?

Pubb. Min. — Vorrebbe fossero applicati gli articoli 724 e 725, che prescrivono l'audizione a domicilio degli alti funzionari dello Stato, citati per testimoni.

Lopez. — Insiste assolutamente perchè i sei alti funzionari dello Stato compaiano alla pubblica udienza.

E ciò perchè, dice l'oratore, il fatto è questo: il ministro dell'interno e il ministro delle Finanze dicono avere ricevuto lettere minatorie dallo Sbarbaro. Ma queste lettere minatorie le abbiamo viste?

No. Dunque volete che noi vi crediamo sulla semplice parola e su quella dei due Ministri? (Bravo).

La difesa ha bisogno di fare a questi testimoni una lunga serie di domande perchè si sappia veramente se queste lettere sieno o no minatorie; altrimenti come si potrà riconoscere il vero?

Si potrebbe discutere la necessità di far venire alla pubblica udienza le loro eccellenze Biancheri, Coppino, Pessina e Mirabelli; ma per gli on. Depretis e Magliani non si può.

E infatti dalle stesse deposizioni del comm. Brioschi è risultato il dubbio sulla serietà di queste famose lettere minatorie.

Sicchè l'imputazione rimane assolutamente senza prova, o con quella semplicemente poco seria di due testimoni, i quali ci sono venuti a dire, non che avevano veduto, ma che avevano inteso dire.

Noi abbiamo bisogno che queste lettere ci siano presentate, o che dagli stessi Depretis e Magliani ci sia detto il senso vero e preciso di esse; perchè altrimenti non temeremo qualsiasi scandalo, convinti di servire alla giustizia!...

(Bene, bravissimo).

Altrimenti si avrebbe il fatto ignominioso di un tribunale che giudica sulle asserzioni della parte lesa e del pubblico ministero. (Mormorio di approvazioni).

Pres. — Vi ricordate voi di queste lettere da voi dirette agli onorevoli Depretis e Magliani?

Sbarbaro. — Sì.

Pres. — Ripetete dunque quanto avete dichiarato a questo proposito.

Sbarbaro. — In quanto alla lettera diretta al Depretis dichiaro che, al teste Milesi io parlai di una burlletta; il che voleva dire che io non l'avevo scritta. Per cui come allora così anche adesso affermo di non averla scritta.

In quanto all'altra lettera al Magliani dichiaro di averla scritta.

Procurerò di non far scandali...

(Si ride).

Sbarbaro. — Sì, procurate di non farne.

Sbarbaro. — Non sarò certo io che ne avrò avuto intenzione...

Pres. — Proseguite!...

Sbarbaro. — Dunque io avevo inteso dire che la cattedra, che io chiedevo era stata data al Paternostro per influenza della famiglia Magliani.

Andai a casa e scrissi la lettera diretta alla

signora a Livorno, dove essa si trovava.

Questa lettera l'ho tutta a memoria ed ecco che la ripeto.

E qui Sbarbaro ripete la lettera in cui egli domandava di essere fatto consigliere di Stato come riparazione all'essergli stata tolta la cattedra.

Noto le frasi: *casta Susanna*, come Sbarbaro chiama la signora Magliani; *si riposi in braccio a Nettuno*; *che il diavolo la renda madre*.

Ma questa lettera, dice Sbarbaro, era tutta in senso ironico, e dal contesto apparirà, mi pare, che io domandavo per ischerzo di essere nominato consigliere di Stato.

Pres. — Legge la lettera diretta al Depretis, sequestrata però allo Sbarbaro prima che fosse spedita.

In questa lettera si dice:

« Se torcete un capello a Giorgetti pubblicherò documenti che faranno uscire voi e la vostra giovane moglie dalla vita politica. »

Pres. — E' la vostra?

Sbarbaro. — Sì, è tale è quale la mostrai al Milesi.

Pres. — Legge la deposizione scritta di Sbarbaro.

Al punto su cui dice: il giorno prima aveva mandato una lettera anonima...

Sbarbaro. — Anonima!!

(Sbarbaro salta in piedi di scatto; diviene rosso e grida come un ossesso.)

Un'anonima io? Ma è una truffa! una ignominia! un'infamia! : Protesto, protesterò in nome del mio onore... Me ne appello anche al Pubblico Ministero!.. E' una truffa infame di un amanuense...

Pres. — Ma aspettate: qui dice: una lettera anonima ricevuta da voi! (Iarità prolungata).

Sbarbaro. — Ah!.. Mi sento dire anonima!.

Pres. — Se mi avete lasciato finire avete risparmiato di gridare e quel modo.

Sbarbaro. — Infatti è vero; ricevetti la lettera anonima e la mandai al ministero. La accompagnai con una mia, che mi ricordo era molto lunga; ma posso garantire non conteneva minacce.

Pres. Ma in quella alla signora Magliani voi nell'interrogatorio non avete nemmeno negato l'intenzione di minacciare.

Sbarbaro. — No, no; io scrivevo ironicamente. L'ironia sola poteva trasparire da essa.

Lopez. — Interno a ciò, dichiaro che noi non mettiamo in discussione l'esistenza della lettera; noi vogliamo solo stabilire che questa lettera non contiene minacce.

E siccome per stabilire questo bisogna avere la lettera sott'occhio, così insistiamo sulla prima nostra domanda.

Il tribunale si ritira per deliberare e decidere sull'incidente.

E' l'una e tre quarti.

Poco dopo che il tribunale si è ritirato l'avvocato Lopez si avvicina al professore Sbarbaro.

Il Pubblico Ministero Felice intima all'avv. Lopez di recarsi al suo posto e di allontanarsi dallo Sbarbaro.

— Io faccio quel che mi pare, risponde l'avv. Lopez.

Ne nasce un breve diverbio.

L'avv. Lopez prende il cappello e va a passeggiare nel corridoio.

Sbarbaro si alza ed esclama:

— Questo processo è proprio un capolavoro. Solo però che si sono sbagliati nella distribuzione delle parti. Qui, a questo posto, avrebbero dovuto mettere, invece di Pietro Sbarbaro, Costanzo Chauvet, allora tutto sarebbe verosimile, anzi vero.

Si ride.

Sbarbaro si rimette a sedere e si arriccchia i baffi, fregandosi al solito con soddisfazione le mani.

Alle due e tre quarti finalmente il tribunale rientra.

Il presidente legge una ordinanza con la quale si ordina che i grandi dignitari dello Stato sieno uditi a domicilio dal pretore.

Ordina poi che si facciano le relative pratiche perchè i ministri Depretis e Magliani presentino le lettere minatorie al tribunale.

Lopez. — Vuole sia inserito il prescritto di questa ordinanza nel processo verbale.

Di più chiede che la difesa intervenga agli interrogatorii.

Pres. — Questo lo deciderà il giudice istruttore.

L'udienza è tolta e il seguito del dibattimento rinviato a sabato alle 10 ant.

GIOVANNI PICCONI, Gerente responsabile.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Vendita delle opere del P.re M.ro Alberto Guglielmotti:
La guerra dei Pirati — Due volumi, edizione Le Monnier, L. 6.
Fortificazioni nella spiaggia romana — Un volume di 530 pagine, L. 2.
Elogio del Cardinale Angelo Mai, L. 1.
 Aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione postale.
 Inviando solo L. 9, si hanno le tre opere franche di porto.
 Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 153 e 154, via Frattina 84 B. — In Firenze via dei Panzani, 26.

Vino amaro tonico Protto

Roma - Via delle Convertite - Roma
 Il migliore degli stomacici tonici — pre-dispone alla digestione — Corregge l'eccedenza d'acido.

Si cercano Agenti in tutte le città e paesi del Regno, non si domanda cauzione ma buonissimi requisiti e referenze. Rivolgersi al Sig. Ettore Rotondi.

Restante in posta — Roma.

Il Consulente commerciale

(Anno II).

Questo importante periodico tratta le questioni di maggior momento relative a cambiali, fallimenti, contratti, trasporti, società commerciali, appalti e a tutte le altre controversie commerciali; riporta le sentenze più notevoli e anche tutte le massime o il sunto degli altri giudicati in materia commerciale; si occupa di questioni relative alle Casse di risparmio, agli Istituti di credito: ed inoltre il Consulente risolve quesiti e dubbi, e dà pareri sovra controversie che possono interessare gli uomini di legge e di affari.

Vi collaborano deputati, giureconsulti, industriali, professori e altri scrittori competenti in materia di commercio.

Il Consulente commerciale ha già ottenuto la massima diffusione, esso si pubblica in dispense quindicinali di 20 grandi pagine l'una, in modo che le dispense alla fine dell'anno formano un bel volume di oltre 400 pagine. Il prezzo d'abbonamento è di sole lire dieci per annata, e chi manderà lire 20 avrà tutta la prima annata con l'indice, e le dispense della seconda annata in corso oltre le successive.

E' certamente vantaggioso per l'uomo di affari stare al corrente di tutte le questioni del giorno in materia di commercio, e avere le norme e la guida pratica per regolarsi in qualunque contratto o rapporto commerciale.

Per abbonamenti dirigere lettere e vaglia all'amministrazione del Consulente commerciale, via Ripresa de' barberi, n. 8, secondo piano, Roma.

LETTI DA SOSPENDERE

(HAMACS)

ELEGANTI E SOLIDISSIMI

in fila di canapa torto, greggio e tinto

Indispensabili ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini e corde per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Ogni Hamacs è fornito della relativa busta.

PREZZI:

Hamacs per bambini portata

chil. 75 L. 4 50
 Id. per una persona « 150 « 7 50
 Id. » » in colori « 200 « 12 50

Hamacs di seta con frangia

Tascabili, del peso di gram. 190, solidissimi ed elegantissimi.

Prezzo L. 2650, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84-B. Firenze, via de' Panzani, 26.

SEI ANNI IN ABISSINIA

NOTE DI VIAGGIO

DEI

Signori Andreoli, Rossi e Mugnini

Sarà un bel volume in-8° grande con illustrazioni intercalate sul testo.

La spedizione compiuta dai signori Andreoli, Rossi e Mugnini è senza dubbio una delle più remote, anteriore a quella del Bianchi e del Matteucci, giacchè risale al 1873. I particolari per conseguenza ne sono interessantissimi, e potranno servire di complemento a quel che sulla Abissinia scrissero il Bianchi, il Matteucci, l'Antinori e tanti altri.

Aggiungiamo, così di passaggio, che l'Andreoli è ora guida della spedizione italiana, comandata dal colonnello Saletta a Massaua. Egli ci ha inviato una sua fotografia somigliantissima, che insieme a quella del Rossi e del Mugnini forma la prima pagina dell'opera.

Prezzo del volume L. 4.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale *Le Forche Caudine* — Roma.

Non più capelli bianchi!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Si usa con una semplicità straordinaria.

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi e non sporca la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione

Si spedisce franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B. in Firenze, via dei Panzani, 26.

Peggion Valentino

APPALTATORE DI COSTRUZIONI

Via Macchiavelli N. 60

ROMA

CAMANDONA ORESTE

Piazza S. Carlo a Catinari 114 e 115, e Piazza Sciarra 332 (Corso)

Grande assortimento di abiti fatti per uomo e bambini

Stoffe inglesi e nazionali - Ultima novità

SARTORIA

Vestirsi su misura di stoffe novità da Lire 25, 35, 50, 80 e più — Giacche Orleans da 5,50; 7,50; 12 e più — Spolverini per viaggio di tela e di Alpacas, da Lire 8,50; 12; 18. — Vestirsi da caccia di Fustagno e di tela da Lire 16,50; 20 e più — Soprabiti mezza stagione da Lire 12,50; 16; 25 e più.

Grande assortimento di calzoni Casimir da L. 5,50; 6,50 9 12 e più.

> > Gilet di Fantasia da L. 4,50 5,50; 9 e pin.

> > Vestiarini di tela per bambini da L. 5,50 e più.

> > di casimir da L. 9,50, 12, 16 e più.

Si confezionano vestirsi in 12 ore.

(1)

MACCHINA PERFEZIONATA

per macinare colori a olio e minio. — Egualmente eccellente per macinare colori.

I vantaggi di queste macchine presentano:

1. Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con due macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2. Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3. Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e presta, poichè il macinino si monta facilmente.

4. Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cossicchè i pittori e imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno L. 35

> > 50 > > 55

> > 75 > > 80

Macine con volante > 80 > > 100

Imballaggio L. 1 50 per macine

Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

Occasione favorevole

Si cede una drogheria con stigli e merci a buonissime condizioni.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione delle *Forche Caudine*.

Nelle casse comunali di BARI, BARLETTA MILANO, VENEZIA, GENOVA e NAPOLI, esistono

OTTO MILIONI

che i possessori non si sono presentati ad esigere, ignorando la fortuna loro toccata molti dei quali premi ogni anno vanno in prescrizione e perciò interamente perduti.

Affinchè ogni possessore di cartelle di Prestiti possa conoscere se la fortuna gli fu favorevole negli anni passati e in avvenire, il Banco F.lli CROCE fu Mario di Genova, ha aperto gli abbonamenti ai

Bollettini Ufficiali

che contengono nel modo il più chiaro i numeri che si estraggono in ogni estrazione disposti in ordine progressivo pubblicati per ordine e sotto la sorveglianza delle rispettive autorità comunali, di Bari, Barletta, Genova, Milano, Reggio Calabria, Venezia, Napoli, Livorno e Pisa al prezzo di 1 all'anno per ogni prestito che si desidera prendere l'abbonamento.

Prendendo l'abbonamento generale di tutti i bollettini sole

Lire 3 all'anno

La ditta Fratelli Croce fu Mario di Genova affinché la maggior parte dei premi vinti non vedano definitivamente perduti si offre agli abbonati di verificare gratuitamente la nota delle obbligazioni che posseggono se nelle passate estrazioni vinsero premi ed avvisa subito se nelle successive se ne verificasse.

300,000 ABBONATI

abbiamo ai Bollettini Ufficiali perchè conosciuti come il più sicuro ed unico mezzo per stare al corrente dei premi che vengono estratti.

Non si accettano domande di verifica che dai soli abbonati o da quelli che prendono adesso l'abbonamento.

Spedire l'ammontare a mezzo vaglia postale e lettera raccomandata, indirizzata alla

Banca F.lli CROCE fu Mario

Genova, Piazza S. Giorgio, 32, p. p.

Acqua ferruginosa ricostituente del Dott. G. Mazzolini, stabilimento Chimico Farmaceutico, Roma via Quattro Fontane, 18. — Rimedio positivo ed innocuo per riacquistare la virilità? È atta a ricostituire la giovanile robustezza. Previene ed arresta lo sviluppo della tisi tubercolare. Riprestina la forza digestiva dello stomaco e delle intestine. Provoca l'appetito e favorisce la digestione. Facilita il processo d'assimilazione nei tessuti del corpo ed arresta quello di denutrizione. Molto più nutritiva dell'orzo Tallito, farine alimentari, Revalenta, ecc.; da preferirsi all'olio di fegato perchè non sgradevole, di facilissimo uso anche per i bambini. — Un chucchiajo mescolato ad un poco di vino o di broda quando si mangia la minestra, per i piccoli la metà. — Ogni bottiglia che costa L. 1,50 basta per 15 giorni.



La presente marca di fabbrica trovasi impressa nel vetro. — Sopra la targa e l'incartatura trovasi firmata nella parte superiore da una marca consimile. — Si spedisce ovunque a mezzo pacchi postali, aggiungendo la spesa del pacco. — Ogni pacco può contenere 3 bottiglie. — Trovasi in vendita in tutte le migliori farmacie

del mon. ROSOLIO TONICO eccitante. Garantito per l'istantanea sua azione ed innocuità. L. 5 la bottiglia.

Da affittarsi

in Via delle Coppelle N. 9, 2. P.

Camere ammobigliate, da cedersi anche vuote a richiesta, libere d'ingresso.

Posizione centrale — Prezzi discretissimi

BAGNI DELLE ACQUE ALBULE PRESSO TIVOLI

er l'imminente stagione dei bagni fu stabilito tra la Società dei tramvai di Tivoli e quella delle Acque Albule un orario speciale a comodo dei bagnanti, il quale sarà messo in vigore quanto prima e fu pure convenuto di fare sin da ora un servizio cumulativo con la seguente tariffa:

Prima Seconda classe classe

a) Biglietto di andata e ritorno Roma Bagni con diritto allo ingresso allo Stabilimento delle Acque Albule e al bagno nelle vasche da nuoto L. 3. — 2 40

b) Libretto d'abbonamento Roma-Bagni per n. 10 viaggi con diritto come sopra > 28 60 23 40

c) Libretto d'abbonamento per 20 viaggi con diritto come sopra > 55 60 45 60

d) Biglietto per un camerino particolare allo stabilimento L. 0 80.

e) Libretto d'abbonamento per un camerino per 10 bagni L. 6; per 20 bagni L. 10.

I biglietti di andata e ritorno Roma-Bagni si vendono all'ufficio della Società Romana dei tramvai in via Nazionale, presso piazza Venezia, e alla stazione Roma San Lorenzo.

I libretti di abbonamento Roma-Bagni si vendono all'ufficio suddetto della Società Romana dei tramvai — alla stazione dei tramvai fuori porta San Lorenzo — alla cartoleria Zampini, via Frattina n. 50-51, ed allo stabilimento dei bagni, nel quale ultimo luogo sono pure vendibili i biglietti e i libretti d'abbonamento per camerini.

Tutto è poi già fissato perchè in quest'anno nello Stabilimento dei bagni si abbiano divertimenti, concerti, bigliardo, bersaglio, giochi diversi, nonché un servizio di buffet di completa soddisfazione di coloro che crederanno intervenire e a prezzi discretissimi.

Per acquisto di fanghi ed acque per bibite o per bagni a domicilio esiste una succursale in Roma, presso la ditta spedizioni Poggi, in piazza SS. Apostoli, 73. — I recipienti portano il timbro della Società. (2)

Bianchi Ignazio

Intraprendente di lavori murari e di Opere Edilizie

ROMA

Via Principe Amedeo N. 94.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

FINZI E BIANCHELLI

ROMA FIRENZE

Via del Corso, 153-154 Via del Panzani, 26

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico rustico ed industriale e da incendi dello Stabilimento meccanico Rich. Langensloper e Baskov — Magdeburgo (Germania).

Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi.

Tipografia Romana, piazza S. Silvestro, 75.